

IN DIALOGO ... sulle orme di Francesco



preghiera – 76

Giugno 2015

*viviamo l'unità
una grande famiglia di cristiani appartenenti a chiese diverse
prega con te creando unità*

*la terza domenica di ogni mese
Quest'anno vivremo l'unità meditando il messaggio delle beatitudini*

La beatitudine del povero: affidarsi a Dio

Le beatitudini evangeliche non segnano una novità assoluta nel messaggio biblico, ma sono la maturazione di un lungo processo; esse hanno una premessa nell'Antico Testamento, non solo per quanto riguarda la forma, ma anche e soprattutto per quanto riguarda il messaggio. La proclamazione (o promessa) della beatitudine è la risposta all'attesa di chi, con un particolare atteggiamento spirituale, vive in una situazione di povertà e impotenza: è il povero che invoca giustizia.

Tale attesa può essere riposta solo nel re al quale, secondo l'ideale dell'antico oriente, compete assicurare al suo popolo la libertà dai popoli stranieri. Per questo, nell'Antico Testamento Dio è proclamato re quando libera il suo popolo dalle potenze straniere: ne troviamo abbondante testimonianza nel libro dei salmi, nell'Esodo, nel libro dei Giudici e nella seconda parte del libro di Isaia.

Ma Dio esercita la sua regalità soprattutto all'interno del suo popolo, promuovendo la giustizia e la libertà soprattutto dei poveri e degli oppressi: egli è protettore del povero contro il ricco e questa è la base della speranza e della beatitudine del povero. Il salmista prega: "o Dio, da' al re il tuo statuto ... rendi giustizia ai più miseri del popolo, porti salvezza ai figli dei poveri ... egli libererà il povero ... avrà pietà del debole..." (Sal 72,2-4 .12-14); "beato colui che ha per aiuto il Dio di Giacobbe ... il Signore sostiene l'orfano e la vedova ... il Signore regnerà in eterno" (Sal 146).

Il re messianico giudicherà con giustizia i poveri: "gli umili esulteranno ancora nel Signore e i poveri esulteranno nel Santo d'Israele" (Is 29,19); poveri e i deboli non avranno nulla da temere: al contrario, essi sono al centro dell'interesse del re. Tale consapevolezza è espressa nel canto di Anna: "il Signore solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie per farlo sedere con i principi e gli assegna un trono di gloria" (1 Sam 2,8). A queste parole farà eco il canto di Maria nel Magnificat (Lc 1,51-53).

Nessuna meraviglia, quindi, che i poveri siano i destinatari privilegiati dell'annuncio del regno di Dio, e, soprattutto nell'umiliazione dell'esilio, l'annuncio: "il tuo Dio è divenuto re" (Is 52,7). è fonte di speranza e beatitudine.

E' al popolo dei poveri e degli oppressi che è destinata la beatitudine del regno.